

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 28 - 20 DICEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

IV Domenica di Avvento
Anno B



Ecco la serva del Signore

Solo il Signore è il Signore. Ogni uomo è chiamato a dichiararsi il servo del Signore. Vivendo come vero servo del Signore, sarà vero fratello di ogni altro uomo. La vera fratellanza è dei veri servi. Un solo Signore. Tutti servi del solo Dio e Signore, che è anche il solo Creatore, il solo Redentore, il solo Salvatore. Vivendo bene il nostro essere servi, vivremo bene anche il nostro essere fratelli. Diviene impossibile essere veri fratelli tra i fratelli, se si è servi di molti Dei e molti Signori. Essendo i "comandi" differenti, differenti saranno anche i servi e differenti saranno le fratellanze. Dobbiamo confessare che la via di Cristo Gesù è la sola vera. In

cosa consiste questa via? Nell'offrire, ogni servo del vero Dio, la sua vita al Padre celeste, perché il Padre ne faccia un olocausto per la salvezza di ogni uomo. Noi offriamo al Padre la nostra vita in Cristo per il riscatto del mondo. Il Padre celeste aggiunge grazia su grazia, manda il suo Santo Spirito, e per l'annuncio del Vangelo molti cuori a Lui si convertiranno. Nasce così la fratellanza in Cristo, nel suo corpo, poiché tutti diveniamo in Lui, veri figli del Padre e sempre in Cristo veri fratelli gli uni degli altri,

a condizione che viviamo la vita che è di Cristo Signore. Il cristiano è vero fratello di ogni altro uomo, perché per la salvezza di ogni altro uomo dona la vita.

La Vergine Maria è visitata dall'Angelo Gabriele. Questi le annuncia il grande mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nel suo seno. La sua risposta è immediata: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". Maria così, oltre

che Madre del Figlio dell'Altissimo, diviene per noi modello di immediata obbedienza. Il suo sì permette al Padre di realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione in favore di tutti gli uomini. Anche la

Anche la nostra obbedienza, se è immediata con il dono di tutti noi stessi, anima, spirito, corpo, permetterà al Signore di formare sulla terra il Corpo di Cristo

nostra obbedienza, se è immediata con il dono di tutti noi stessi, anima, spirito, corpo, così come la sua, permetterà al Signore di formare sulla terra il Corpo di Cristo e in questo corpo fare di ogni uomo un fratello di ogni altro uomo e un suo figlio di adozione, la cui eredità in Cristo Gesù è il regno eterno. Ci aiuti la Vergine Maria ad essere servi del Padre. Dal nostro servizio al Padre nascerà la vera fratellanza sulla nostra terra.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Le regole del retto insegnamento

Nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, chi è rivestito del ministero dell'insegnamento è obbligato, in ragione della sua missione, a insegnare solo Cristo Gesù con ogni scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza, forza nello Spirito Santo. Per questo gli occorrono tre conoscenze o scienze: la scienza della Scrittura, la scienza della Tradizione, la scienza attuale dello Spirito Santo. Queste tre scienze devono essere una sola scienza. Se uno è privo anche di una sola di queste scienze, il suo insegnamento mai potrà essere conforme alla sana dottrina. L'Apostolo Paolo vede nella carenza della scienza della Tradizione il più grande pericolo per la fede. Ogni insegnamento che prescinde dalla scienza della vera Tradizione è inquinato di falsità e di peccaminoso soggettivismo. Non basta la sola Scrittura. Alla Scrittura va aggiunta la sana e vera Tradizione. Non bastano Scrittura e sana e vera Tradizione. Ad esse va aggiunta sempre la scienza attuale dello Spirito Santo, che è insieme dono del Magistero, ma anche frutto della preghiera personale di ogni singolo credente in Cristo Gesù. Quando una via viene isolata dalle altre, l'insegnamento mai sarà secondo la sana dottrina. Mancano all'inse-

gnamento le altre "scienze" sulle quali la sana dottrina sempre dovrà fondarsi. L'unità delle tre scienze è infatti essenza della sana dottrina.

Ecco una verità che è essenza delle tre scienze, Scrittura, Tradizione, Attualità del Magistero e della personale sapienza: la redenzione, la salvezza, la giustificazione, il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce, dalla falsità alla verità è il frutto dell'espiazione vicaria di Gesù Signore. Quando questa sana dottrina viene negata, tutta la Scrittura, tutta la Tradizione, tutta la sapienza dello Spirito Santo vengono negate. A questa essenziale, necessaria verità, ne va aggiunta un'altra: Gesù ci ha riscattati per formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone. Questo significa che mai potrà esistere la redenzione senza il vero fine di essa. Gesù ci ha

Gesù ci ha riscattati per formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone

riscattati per sé, per essere noi il suo popolo, il suo popolo puro, popolo che appartiene a lui, popolo pieno di zelo per le opere buone. Se queste due verità sono di essenza del mistero della redenzione, possiamo noi proporre vie di universale fratellanza senza Cristo? Possiamo anche proporle, ma di certo non sono nel rispetto delle tre scienze sulle quali ogni evangelizzazione dovrà neces-

sariamente fondarsi. Senza il rispetto delle tre scienze, non siamo nella sana dottrina. Ognuno può proporre all'uomo ogni suo pensiero. Deve però essere onesto e dire: questo è un mio pensiero. Quanto propongo non è il frutto delle tre scienze sulle quali ogni sana dottrina necessariamente dovrà essere fondata.

L'osservanza delle tre scienze è obbligo di giustizia perfetta per colui che ha ricevuto il ministero dell'annuncio e dell'insegnamento del Vangelo di Gesù Signore. Oggi dobbiamo confessare che c'è molta confusione nell'osservanza di questa giustizia perfetta. Non c'è più alcun rispetto nell'osservanza di questa giustizia. Ognuno insegna dal suo cuore, dalla sua volontà, da ciò che gli pare giusto. Si sta sostituendo la giustizia oggettiva con una giustizia soggettiva pensata e immaginata dall'uomo. La giustizia che viene da Dio è abbandonata in nome di una giustizia inventata dall'uomo. Il dramma che oggi si sta vivendo nella nostra Chiesa è proprio questo: la sostituzione della giustizia vera con una giustizia falsa ad ogni livello. Chi è chiamato ad annunciare e ad insegnare è servo e custode della luce, verità, grazia, vita che sono in Cristo Gesù.



SE TU ASCOLTERAI...

Vergine clemente

La Madre di Dio è Vergine clemente. Anche il nostro Dio è il Dio clemente. Vi è però differenza tra la clemenza di Dio e quella della Vergine Maria. Dio non è solo clemente, è anche giusto. Clemenza e giustizia sono la sua verità. Ecco come la Rivelazione annuncia questo mistero: "Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione" (Sir 2,7-11). "Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia.

Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c'è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa' con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da' gloria al tuo nome, Signore" (Cfr. Dn 3,26-45).

Giona si era rifiutato di recarsi a Ninive proprio in virtù della clemenza del Signore: "Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto

essere sdegnato così?»" (Gn 4,1-4). La Vergine Maria sta dinanzi al Figlio Suo, il Giudice giusto e misericordioso, per trovare e presentare a Lui ogni scusante in nostro favore, così che Lui anche nella giustizia si mostri in tutta la sua clemenza. Lei deve intercedere più che Abramo, più che Mosè, più che tutti i giusti dell'Antico e del Nuovo Testamento. Sapendo che il Figlio sempre Lei dona ascolto, noi tutti dobbiamo presentarci al Figlio sempre nascosti dietro la Madre, così che sia Lei a parlare al Figlio in nostro favore. Ma per questo è necessario che noi La amiamo come veri figli. È la condizione perché Lei impegni tutto il suo cuore in nostra difesa. Vergine clemente prega per noi.

*Noi tutti dobbiamo
presentarci al Figlio
sempre nascosti dietro
la Madre, così che sia Lei
a parlare al Figlio
in nostro favore*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Una comunità che ha premura verso i missionari del Vangelo attesta che la sua fede in Gesù Signore è vera. Questa premura manifestata produce nel cuore dei missionari una grande gioia, non tanto per il dono ricevuto, molto di più per avere loro la certezza che il Vangelo da loro seminato nei cuori produce veri frutti di amore. Mai potrà dirsi vera quella fede che non produce questi frutti. Se Cristo è dono del Padre, se Lui si è fatto dono di amore per la salvezza, ogni suo discepolo deve lasciarsi fare dono, in Lui, dal Padre, per lo Spirito Santo. Ogni discepolo si lascia fare dono, facendosi lui stesso dono per la salvezza. Da dove inizia il nostro farci dono? Dal condividere un bene materiale con chi ha fatto a noi un grande dono spirituale. Dono per dono: è l'inizio della vera fede.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Essendo l'uomo solo amministratore di ogni dono materiale, spirituale, naturale, soprannaturale, a lui elargiti da Dio, quali virtù sono necessarie perché l'amministrazione sia nel rispetto della divina volontà?

Ogni uomo vive di una vocazione particolare, che è anche vocazione universale. Ecco la vocazione universale dell'uomo: amministrare ogni dono di Dio. Tutto è dono da amministrare: la terra, l'aria, l'acqua, le piante, ogni cosa, la stessa vita dell'uomo. Ad ogni uomo è chiesto di amministrare non solo i doni materiali, anche i doni spirituali. Ecco le virtù necessarie: l'amministrazione deve essere vissuta con ogni scienza, intelligenza, sapienza, forza, fedeltà, amore, mozione e conduzione dello Spirito Santo. L'Apostolo Paolo ai Corinzi: "Ognuno ci consideri come ministri di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, quanto si richiede negli amministratori è che ognuno risulti fedele" (1Cor 4,1-2). Al Vescovo Tito: "Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, dev'essere irreprensibile: non arrogante, non iracondo, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagno disonesto" (Tt 1,7). Sono queste altre virtù. Anche l'Apostolo Pietro insegna la medesima regola: "Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio" (1Pt 4,10).

Con questa coscienza ogni discepolo di Gesù deve agire: ogni dono che Dio mi ha dato deve essere amministrato nel più grande rispetto della divina volontà. Tutti i mali del

mondo sono il frutto di una cattiva amministrazione. Quando l'amministrazione è cattiva? Quando essa è portata avanti dalla nostra volontà e non dalla volontà del nostro Dio. Vale per tutti il principio della morale: "Ogni bene va messo a frutto nel rispetto della volontà del Dante". Il Padre si è fatto dono all'uomo. Anche Cristo e lo Spirito Santo si sono fatti dono all'uomo. Sono dono di Dio all'uomo: rivelazione, grazia, luce, verità, pace, vita eterna, carismi, missioni, vocazioni. La stessa vita dell'uomo è un dono di Dio. Se tutto è dono, compreso il

tempo, tutto deve essere amministrato secondo la volontà di Colui che il dono ha elargito. Oggi invece l'uomo si è fatto padrone di tutto: della terra, della vita, della morte, dell'uomo stesso. Se è padrone non è più amministratore. Ecco il vero male che oggi sta mandando in rovina tutta la terra. Anche i cristiani sono caduti in questo errore. Da amministratori si stanno costituendo padroni del Vangelo, della grazia,

della verità, della rivelazione, della missione, della stessa Chiesa. Si sono costituiti padroni anche della volontà di Dio. Tutto oggi deve essere dalla volontà dell'uomo. È questo il culmine della stoltezza. Mai l'uomo potrà essere padrone, anche il suo respiro è in prestito.

Quando l'amministrazione è cattiva? Quando essa è portata avanti dalla nostra volontà e non dalla volontà del nostro Dio

NEL PROSSIMO NUMERO

Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

Gli agenti della missione evangelizzatrice

Vergine fedele

Quanto è necessaria la luce dello Spirito Santo per operare un perfetto esame di coscienza? Dove conduce un cattivo o pessimo esame di coscienza?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

